

Lettera aperta

Per quanto ancora a Torino il diritto allo studio delle mamme adulte con bambini sarà calpestato?

all'Assessora all'Istruzione e alle politiche educative Carlotta Salerno
all'Assessore alle Politiche sociali e alle pari opportunità Jacopo Rosatelli

e, per conoscenza,
alla Presidente della V Commissione permanente Lorenza Patriarca
alla Vice Presidente della V Commissione permanente Dorotea Castiglione
al Dirigente Scolastico del Cpia4 Claudio Menzio
ai "media" interessati

Il diritto all'istruzione, all'educazione permanente in età adulta, è sancito da trattati internazionali sottoscritti dall'Italia ma a Torino per le mamme con bambini da accudire a tempo pieno è molto difficile poter studiare. La situazione è peggiorata nell'ultimo anno scolastico. Gli Assessorati all'istruzione e alle politiche sociali (ma anche alle pari opportunità!) non hanno saputo dare risposte concrete non solo ai bisogni emersi dal territorio, ma neanche alle ripetute richieste, mozioni, del Consiglio Comunale di occuparsi del problema.

Non sono state date risposte concrete e non sono stati rispettati impegni assunti pubblicamente. Un dato che sconcerta insegnanti, educatori, volontari, chi conosce la situazione, è l'assoluta mancanza di atti e comunicazioni pubbliche degli Assessori nonostante il Consiglio Comunale abbia prodotto, nell'ultimo anno, atti molto specifici e, finalmente, attenti ai problemi dell'educazione degli adulti e del diritto all'istruzione in età adulta di tutti gli uomini e di tutte le donne, con particolare attenzione alle mamme con bambini da accudire a tempo pieno.

Atti formali, istituzionali, pubblici, che avrebbero potuto e dovuto determinare nell'anno scolastico 2023-24 la possibilità per molte più mamme di avere un'offerta formativa non marginale, non improvvisata, non riservata a poche, ed ai loro figli di avere un servizio educativo con personale qualificato, in spazi attrezzati. Sottolineo che un servizio per le mamme senza un adeguato servizio educativo per i loro bambini non può considerarsi una risposta accettabile: *"La ridotta frequenza della scuola per l'infanzia - e in generale dei servizi educativi 0/6 anni - da parte dei bambini e delle bambine che provengono da contesti migratori rallenta e condiziona la loro integrazione sociale e linguistica"* si legge nel documento "Orientamenti interculturali" del Ministero dell'Istruzione, marzo 2022.

È da un anno che Consigliere e Consiglieri affrontano in Commissione ed in Aula le tematiche connesse con l'istruzione in età adulta e delle mamme:

1. Mozione n°17/23 **"La mamma viene a scuola con me"** – prima firmataria la Consigliera Patriarca – presentata il 23 febbraio e approvata il 3 aprile del 2023. Tra gli impegni della Mozione: *"censire le esperienze di scuola delle mamme già*

presenti sul territorio e raccogliere nuove disponibilità da parte delle realtà scolastiche torinesi; promuovere esperienze strutturate di percorsi di italiano lingua seconda di livello base nei pressi delle ludoteche e dei Nidi, e nelle scuole dell'Infanzia e del Primo ciclo di Istruzione; promuovere, insieme all'Ufficio Scolastico Regionale e Provinciale, all'Università degli Studi di Torino, Dipartimento di filosofia e scienze dell'educazione, e alle grandi realtà del terzo settore e del volontariato sociale i CPIA, la nascita di una struttura di coordinamento in tema di insegnamento dell'italiano L2 per le giovani madri straniere da ubicare nelle sedi scolastiche del primo ciclo con la finalità di sostenere e dare continuità alle realtà già esistenti, individuando insieme soluzioni percorribili”

2. **Mozione n°50/23 “Nuovi spazi per i centri provinciali per l’istruzione degli adulti (CPIA)”** primo firmatario Consigliere Abdullahi – presentata il 17 marzo e approvata l’11 settembre 2023. Tra gli impegni della Mozione: *“ Istituire un tavolo di lavoro in sinergia con Città Metropolitana, Regione Piemonte, USR (Ufficio Scolastico Regionale), Prefettura di Torino per reperire risorse logistiche, economiche e professionali per razionalizzare e potenziare (fin da subito) l’offerta dei CPIA;. Censire e valorizzare le reti delle Associazioni di volontariato e del terzo settore che offrono i corsi di lingua italiana che potrebbero integrare l’offerta istituzionale soprattutto per chi debba accedere alla formazione in periodi non coerenti con i tempi delle iscrizioni.”*
3. **Mozione n°51/23 “CPIA e diritto allo studio”** prima firmataria la Consigliera Castiglione – presentata il 17 marzo e approvata l’11 settembre 2023. Tra gli impegni della Mozione: *“censire la disponibilità di plessi, adeguati ad accogliere in sicurezza i bambini delle mamme che frequentano i CPIA con l’obiettivo di dotare ogni sede dei CPIA della città di spazi contigui o prossimi che permettano di fornire un servizio educativo alle mamme che frequentano; promuovere, congiuntamente all’Ufficio Scolastico Regionale, alla Regione Piemonte, alla Città Metropolitana, alla Prefettura, ai CPIA, un tavolo permanente per monitorare la situazione dei CPIA e attuare azioni per adeguarla ai bisogni di istruzione dei territori;*
4. **Proposta di Mozione 34391 / 2023 “Riapertura in tempi rapidi della sede di via Poma 14 del CPIA3 con le stesse attività per le mamme e i loro bambini fornite negli anni passati”** presentata dalla Consigliera Castiglione in data 15 novembre 2023 e ancora non discussa in commissione. La mozione il cui titolo evidenzia gli impegni proposti alla Giunta fu immediatamente successiva alla discussione di una Interpellanza presentata dalla stessa Consigliera **l’11 ottobre.**

In presenza di impegni tanto precisi indicati nelle Mozioni, è lecito chiedersi perché l’Assessora Salerno e l’Assessore Rosatelli non abbiano risposto con atti concreti.

È lecito chiedersi perché non abbiano dimostrato la sensibilità democratica di rendere pubbliche le difficoltà che, evidentemente, hanno incontrato nel mettere in atto iniziative apparentemente facili da realizzare, prive di spese, come per esempio l’attivazione dei

“tavoli” richiesti nei documenti approvati. La prima mozione approvata risale addirittura al marzo del 2023, **quasi un anno fa!**

Ormai siamo a febbraio inoltrato! Credo sia evidente che non avendo la Giunta proposto nulla di concreto per permettere la fruizione del diritto allo studio alle mamme con bambini da accudire a tempo pieno, parecchie centinaia di loro hanno “perso” un intero anno di scuola oppure hanno dovuto frequentare corsi di italiano proposti, con spirito volontaristico, dai più disparati soggetti, spesso senza attenzione educativa per i bambini che talvolta vengono semplicemente “parcheeggiati”. L'impossibilità delle mamme di usufruire delle lezioni previste dai cpia costituisce un **ostacolo di genere** che avrebbe meritato più attenzione, non solo a parole, e tempi di attuazione degli impegni più rispettosi.

Cosa significa per la vita di una mamma richiedente asilo perdere un intero anno di scuola, forse l'unico che avrebbe potuto frequentare, credo sia chiaro a tutte/i.

Tanta lentezza da parte dei due Assessorati dipende forse che al 99% le mamme con bambini da accudire che vorrebbero frequentare i cpia sono donne immigrate?

C'è da augurarsi che una gestazione tanto lunga produca almeno per il prossimo anno scolastico soluzioni all'altezza del problema sociale ed educativo da risolvere: che almeno in ogni cpia venga attivata una progettazione di rete con CPIA-Università di Torino-Privato sociale tale da permettere ad un numero non simbolico di mamme di seguire le lezioni, previste dal DPR263/12, dei Cpia, che sono scuola di Stato, con insegnanti di professione, mentre il loro bambini fruiscono, in spazi attrezzati, di un servizio educativo fornito da personale qualificato.

Un servizio simile a quello che è stato attuato negli anni 2021-22 e 2022-23 nella sede di via Poma 14 del Cpia3. **Esperienza lasciata naufragare per l'apparente incapacità dell'Amministrazione di riparare danni provocati da una effrazione avvenuta ai primi di settembre, danni risultati essere talmente irrilevanti da rendere inconcepibile come sia potuto accadere che tale plesso sia ancora oggi, dopo tanti mesi, non utilizzabile.**

Ciò significa che la grande maggioranza delle ottanta donne che avrebbero potuto fruire del servizio non hanno potuto studiare. Cosa abbia significato per loro non è necessario ripeterlo. Che un danno di circa 2.000 euro, da ordinaria amministrazione, abbia impedito a ottanta donne immigrate di poter studiare contrasta con ogni bel discorso pronunciato nei convegni sull'accoglienza e sull'inserimento sociale, confligge con dichiarazioni di attenzione rilasciate, anche recentemente, nelle interviste: **le ottanta donne che non hanno potuto studiare in via Poma 14 sono donne, sono mamme, sono povere e sono migranti.**

In merito a questa specifica e sconcertante vicenda è necessario ricordare:

1. l'effrazione è avvenuta presumibilmente il **6 settembre 2023**, certo è che il 7 settembre l'Associazione CEMEA avvertiva l'ufficio patrimonio del fatto.
2. Il **13 novembre** l'Assessore Rosatelli, rispondendo in aula all'Interpellanza del **10 ottobre**, dichiarava che il plesso sarebbe stato riaperto **entro la fine di novembre** in quanto i danni, di ordinaria manutenzione, erano risultati minimi tanto che la spesa complessiva ammontava a soli 9.000 euro, comprensiva di interventi (griglie anti-intrusione e telecamere di sorveglianza) da eseguire successivamente, con la scuola funzionante.

3. A **dicembre** l'Assessora Salerno, con comunicazione alla Circoscrizione 2, confermava quanto riferito in aula dall'Assessore Rosatelli, per quanto riguarda i danni irrilevanti, posticipando però l'apertura del plesso a **fine dicembre 2023**.
4. Il **26 gennaio** in un articolo pubblicato nella cronaca cittadina di un quotidiano si è potuto leggere: *“Dagli uffici comunali spiegano che sono stati stanziati 9.000 euro, a febbraio si svolgerà la prima tranche di lavori per ripristinare l'agibilità della struttura, riparazione porte, vetri e finestre ed entro fine anno scolastico griglie anti-intrusione e telecamere.”*

Si evince che l'Assessore Rosatelli, l'Assessora Salerno e gli uffici del servizio di edilizia scolastica concordano assolutamente per quanto riguarda la pochezza dei danni da riparare: porte, vetri e finestreRiparazioni che qualsiasi cittadina o cittadino che avesse avuto la sfortuna di avere un'intrusione in casa propria avrebbe provveduto a far fare in giornata.

Quella che regolarmente è stata spostata in avanti nel tempo è la data di riconsegna del plesso al Cpia3: fine novembre, fine dicembre, fine febbraio..... **Quando e chi ci dirà fine marzo???**

Un pessimo segnale è che la mozione presentata a metà novembre, che chiedeva una rapida riapertura, non sia stata ancora discussa e neanche, ad oggi, inserita nel calendario dei lavori programmati fino al 22 febbraio. Davvero inspiegabile che l'Amministrazione non senta la necessità di spiegare perché in via Poma 14 non siano ancora possibili le attività che c'erano negli anni precedenti, di considerare atto di correttezza fornire date certe, di rassicurazione che insieme alla riapertura sarà garantito anche il servizio educativo per i bambini.

Data la situazione descritta, questa lettera aperta è finalizzata a chiedere agli Assessori di dare risposte pubbliche, alla luce del sole, nelle sedi più opportune, le Commissioni permanenti e il Consiglio comunale, o in quelle che ritengono più opportune, purché trasparenti.

Interpreto come un dovere chiedere agli Assessori di dare risposte al più presto, all'opinione pubblica, a chi aspetta di fruire del servizio, a chi sta seguendo la vicenda da tanto tempo, a dirigenti, docenti e studentesse. Risposte a queste domande:

1. Quando i “Tavoli” richiesti da tanti mesi nelle varie mozioni saranno attivati?
2. Quale percorso pensano di attivare per mettere a sistema anche negli altri cpia cittadini l'esperienza di via Poma? Solo la proposta di un'offerta formativa per le mamme **uguale** a quella offerta agli uomini può essere considerata pari opportunità e solo se accompagnata da un servizio educativo qualificato rivolto ai bambini.
3. Quali soggetti pubblici e privati intendono coinvolgere per fornire nella città di Torino un servizio alle mamme all'altezza dei bisogni?

A febbraio inoltrato, è difficile immaginare che l'Amministrazione possa attivare per l'anno scolastico in corso, in rete con i Cpia e altri soggetti, un servizio diffuso in tutti i territori ma è ragionevole chiedere a che punto sono i “lavori”.

Per quanto riguarda via Poma, invece, non sarebbe comprensibile se l'Amministrazione indugiasse ancora a ripristinare il servizio. Ripristinare non significa solo consegnare

l'edificio al Dirigente del Cpia3 bensì individuare **contestualmente** le modeste risorse economiche, poche migliaia di euro, necessarie per permettere il servizio educativo ai bambini.

Nel 2022-23 l'Assessora Salerno deliberò un finanziamento di 20.000 euro per il servizio educativo dell'intero anno scolastico. C'è da augurarsi che la deliberazione di Giunta per fornire il servizio educativo per i mesi di marzo, aprile e maggio sia già pronta, c'è da augurarsi che, almeno, questi mesi di sospensione del servizio siano serviti per preparare una ripartenza a pieno ritmo.